

09,45	Sci, Garmisch: discesa libera mas. Rai3
15,30	Europei calcio a 5, 1ª sem. RaiSportSat
18,00	Basket, Bologna-Roma SkySport2
18,30	Europei calcio a 5, ITA-RUS Eurosport
19,30	Tennis, Atp Rotterdam SportItalia
20,00	Atletica indoor, Birmingham Eurosport
20,30	Basket, Milano-R. Emilia SkySport2
20,30	Serie C: Pro Vasto-Giuliano RaiSportSat
20,45	B: Modena-Pescara SkySport1/Calcio1
23,00	«Lo sciagurato Egidio» SkySport1

Calcio in crisi, Borussia Dortmund sull'orlo del fallimento

Il club tedesco schiacciato da oltre 118 milioni di euro di debiti. Si attende il piano di rilancio



Il Borussia Dortmund, uno dei maggiori club di calcio tedeschi e l'unico ad essere quotato in borsa, rischia il fallimento. In un comunicato diffuso ieri dalla società si parla di «situazione finanziaria e di entrate ai limiti dell'esistenza». Il Borussia, che è indebitato per 118,8 milioni di euro e il cui presidente Gerd Niebaum si era dimesso il 9 febbraio scorso, avrebbe per questo già messo a punto un piano di risanamento che deve essere tuttavia ancora approvato dai creditori. La notizia del rischio fallimento ha avuto immediate ripercussioni alla Borsa di Francoforte, dove il titolo del Borussia è crollato del 24% a 1,98 euro (alla sua introduzione nel listino alla fine del 2000 valeva 11 euro). Fondato nel 1909 nella città che è tra le principali centri del bacino della Ruhr, il Borussia ha vinto sei volte il campionato di Bundesliga (la serie A italiana) nel 1956, 1957, 1963, 1995, 1996, 2002, due volte la Coppa di Germania nel 1965 e 1989, una Coppa delle Coppe nel 1966 e la Coppa dei Campioni nel 1997. Attualmente è all'undicesimo posto del campionato di Bundesliga, ripreso da poco dopo la pausa invernale di circa due mesi. Fra le possibili cause alla base della situazione fallimentare vi potrebbe essere anche la vendita del Westfalenstadion, lo stadio storico del Borussia Dortmund.

Barcellona

Per la prima volta nella sua lunga storia il Barcellona avrà, dalla prossima stagione, uno sponsor sulla maglia. Ma la cosa ancor più curiosa è che il patrocinatore di Ronaldinho e compagni saranno i Giochi Olimpici di Pechino 2008. La notizia è stata data mercoledì nel corso di un programma televisivo e ripresa ieri dai giornali spagnoli. In lizza con Pechino 2008 è il suo logo è rimasta solo l'Hitachi, ma il presidente del club catalano Joan Laporta avrebbe in realtà già deciso, e concluso l'accordo con il comitato organizzatore delle prossime Olimpiadi.

C'è solo un mondo

Kyoto
l'unione dei popoli
per difendere l'ambiente

il libro in edicola
con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

C'è solo un mondo

Kyoto
l'unione dei popoli
per difendere l'ambiente

il libro in edicola
con l'Unità a € 4,00 in più

Segue dalla prima

Chechi, lei è stato uno dei primi a far sentire la sua voce contro l'ipotesi di riduzione ad una sola ora di educazione fisica nelle scuole. Ha trovato sostegno nei suoi colleghi?

«La lettera al ministro Moratti è stato un gesto molto importante da parte del Coni e del presidente Petrucci. Noi atleti siamo consci di quanto sia importante dare il giusto spazio allo sport nella scuola anche per educare i ragazzi al rispetto del proprio corpo e degli altri. Ora aspettiamo che il ministro ci convochi per esporre le nostre ragioni e farle cambiare idea in fretta. Sono convinto che il nostro intervento stia già dando i suoi frutti».

Da campione olimpico e da grande conoscitore delle varie realtà sportive mondiali quanto è importante per una nazione insegnare una corretta educazione motoria fin dalla scuola?

«È fondamentale. Tutte le grandi potenze mondiali nello sport hanno un numero di ore molto alto di educazione fisica nelle scuole. Noi, non lo dico io, lo dicono le statistiche, siamo il fanalino di coda in Europa, e di molto. Ora pensare di dimezzare ulteriormente il numero di ore e proprio appena concluso l'anno europeo dell'educazione attraverso lo sport mi sembra un autogol incredibile. Io sarei per raddoppiarle le ore soprattutto nei primi anni di scuola. Intendiamoci, non sto dicendo che l'educazione motoria sia più importante dell'italiano o della matematica, ma certamente avere una corretta attività dà benefici importantissimi per lo sviluppo fisico del bambino».

C'è poi l'aspetto più prettamente formativo...

«Tutti i pedagogisti sono concordi nel dire che lo sport è importantissimo nella crescita psicofisi-



«L'educazione fisica non si tocca» Firmato Jury Chechi

ca di un ragazzo che grazie all'attività motoria può relazionarsi con i compagni in modo diretto e non mediato. C'è poi il problema obesità che merita un discorso a parte».

È formativa ed educativa, spinge i ragazzi a relazionare. Non è una materia secondaria ma centrale

Prego, è un argomento spesso sottovalutato...

«In Italia il numero di bambini sovrappeso è in fortissimo aumento. Per combatterlo le strade sono due ed entrambe fondamentali. Una educazione alimentare che insegni ai bambini un rapporto sano con il cibo, da una parte, ma non si può prescindere da un'attività motoria settimanale che faccia muovere anche i bambini più pigri. Il segreto per farli avvicinare allo sport è quello di proporre attività che siano soprattutto ludiche, che facciano divertire i bambini. Io ho un bambino di due anni e un altro in arrivo e

proprio per questo sono molto preoccupato se nel loro futuro scolastico l'attività motoria non avrà il giusto spazio».

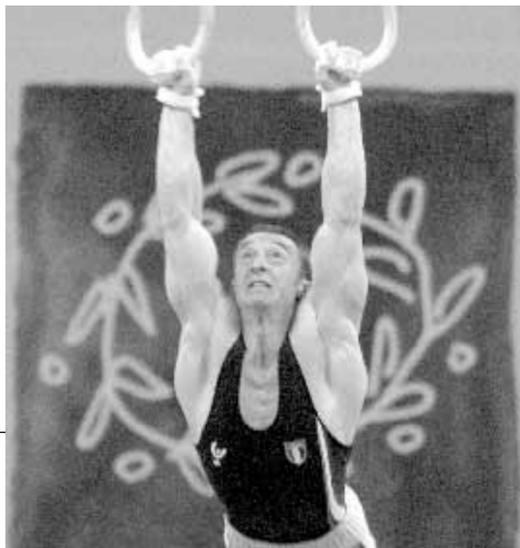
Quale ricordo ha dell'educazione fisica fatta a scuola?

«Come tutti credo ne ho un ricordo positivo. Facendo ginnastica artistica quando iniziai le elementari avevo già cominciato a

fare attività fuori dall'orario scolastico: Ma mi ricordo che appena si andava in palestra tutti erano contenti e non vedevano l'ora che arrivassero quelle ore. Dopo, alle medie, mi ricordo che i professori erano ben preparati e che riuscivano a collegare il momento ludico a quello educativo insegnandoci e facendoci conoscere molti sport,

Le potenze mondiali dello sport ci puntano. In Europa noi siamo gli ultimi e ora questa riforma dimezza anche le ore

Jury Chechi in uno dei suoi straordinari e vincenti esercizi agli anelli. In alto, bambini a scuola durante l'ora di Educazione fisica



non solo il solito calcio a cui tutti volevano giocare».

Ora invece la Moratti vuole svilire il ruolo dei professori di educazione fisica...

«Che hanno invece sempre mostrato buone capacità didattiche. Ora poi che negli ultimi anni siamo riusciti a far avere loro un giusto riconoscimento, garantendo allo stesso tempo agli studenti che chi insegna ha seguito un percorso formativo importante, mi pare un controsenso togliere spazio a persone capaci e selezionate».

Infatti è così che quasi tutti hanno iniziato a fare sport, grazie alla dimostrazione di una certa disciplina nell'orario scolastico. In Italia la compenetrazione scuola-sport è alla base dei successi del nostro paese nelle varie discipline.

«Sì, è proprio così. Senza la "vetrina" su discipline anche poco conosciute che si fa nelle scuole molti sport rischiano di estinguersi o di veder ridurre di molto i loro praticanti. E questo non sarebbe giusto perché priverebbe i ragazzi della possibilità di scoprire la disciplina che più fa per loro».

Tornando all'aspetto culturale di questa battaglia, lei crede che nel nostro paese lo sport sia uno strumento educativo riconosciuto?

«Assolutamente no. Se in Italia abbiamo tanti problemi negli stadi lo dobbiamo anche al deficit culturale che la scuola non riesce a colmare. Nel nostro paese comanda il calcio e solo quello e ci si considera sportivi solo perché si va allo stadio o si guarda la partita alla televisione, anche se poi non si fa alcuna attività fisica durante la settimana. La scuola dovrebbe insegnare i veri valori sportivi, quelli della sofferenza e del sudore, del rispetto per l'avversario, combattendo la monocultura del calcio. Io vengo invitato in molte scuole per parlare della mia esperienza, ma è un lavoro autonomo e assolutamente non organizzato. Bisognerebbe fare molto di più, ma se poi si tagliano le ore di educazione fisica...».

Ha un sogno a questo proposito?

«Sì, mi piacerebbe che tutti gli studenti sapessero chi sono i fratelli Abbagnale o Sara Simeoni e conoscessero le loro imprese. Migliorerebbero come persone e la scuola offrirebbe loro un buon servizio».

Massimo Franchi

le mail dei lettori

Una cartolina virtuale da inviare al ministro dell'Istruzione Letizia Moratti per protestare contro il progetto di dimezzare le ore di educazione fisica a scuola. E questa l'idea base della campagna informativa dei Democratici di Sinistra presentata ieri a Roma. Le cartoline virtuali (presto ci saranno anche quelle di carta) sono inviabili dal sito <http://www.fattisentire.com>

Molte, intanto, le mail di protesta dei lettori dell'Unità. Ecco alcuni passaggi:

Una decisione che va ripensata

Lucia Innocente docente di educazione fisica (Veneto)

Sono un'insegnante che ha lavorato nella scuola primaria, ex media e superiore, insegno educazione motoria, fisica e sportiva.

Invito il ministro Moratti a RIPENSARE a livello educativo, culturale, sociale, sanitario, al danno che si crea nel dimezzare il movimento e le occasioni di sport nei giovani che già soffrono di mancanza di tempi e spazi scolastici per la pratica motoria.

Alunni e docenti in mezzo alla strada

Giuseppe Patti

Sono un docente di educazione fisica, del SUD, profondo SUD, Trapani, dove lavorare è già un privilegio, dove i problemi non finiscono mai.....dove educare al movimento è togliere ragazzi dalla strada,.....ebbene, il MINISTRO, sconosce questa realtà, non la vive. EBBENE, il Ministro propone il decreto di riforma al superiore, riducendo del 50% le ore di Educazione Fisica, mandando in mezzo la strada non solo gli alunni ma anche i docenti.

cartoline virtuali per il ministro



Il Ministro Letizia Moratti vuole dimezzare l'educazione fisica a scuola. Questa disciplina andrebbe invece potenziata perché è fondamentale per lo sviluppo psicofisico dei giovani. Fatti sentire.

Uno dei messaggi di protesta della campagna Ds (www.fattisentire.com)

L'Educazione fisica nella scuola che vorrei

Antonello Pileri, Sassari

Vorrei una scuola che desse agli adolescenti la possibilità di "muoversi" ogni giorno, e desse alla maggioranza degli studenti che sono poco dotati atleticamente e un po' sedentari la possibilità di apprezzare il benessere psicofisico che deriva da una regolare attività motoria. Vorrei una scuola che attraverso il necessario rispetto delle regole in palestra insegnasse il rispetto dell'avversario, dell'arbitro e della tifoseria opposta. L'Ed. Fisica curricolare costituisce per la maggior parte dei ragazzi l'unica occasione di confronto con i coetanei sul piano motorio, l'unica occasione di presa di coscienza dei propri limiti. Una ed. Fisica facoltativa sarà sempre scelta da coloro che emergono atleticamente e pochi saranno gli studenti realmente biso-

gnosi che sceglieranno le attività motorie
Una scelta in contrasto con l'Oms

Davide Scaglianti
Insegnante di educazione fisica del Liceo "Ariosto" e del Liceo "Carducci" di Ferrara

Desidero esprimere la mia profonda preoccupazione. È di questi giorni la notizia che il 36% dei bambini italiani (media europea più alta) soffre di problemi di sovrappeso e l'ipotesi di riduzione sopra citata è una risposta che suona come una beffa, in palese contrasto con quanto previsto nelle linee di indirizzo dei Piani Sanitari Nazionali, dell'OMS e del Consiglio d'Europa. Mi sento preso in giro, e credo che lo stesso sentimento provino le famiglie ed i ragazzi che si vedranno privati del minimo accettabile di attività motoria.